

Venerdì 13 dicembre 2013

ore 20.15

Auditorium C. Pollini, Padova

“Un pianoforte per Padova”

*Steinway gran coda della
Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo
messo a disposizione della città (2004)*

MICHELE CAMPANELLA, pianoforte

Con il sostegno della



Fondazione
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali,
Provincia di Padova – Assessorato alla Cultura,
Comune di Padova – Assessorato alle Politiche Culturali e allo Spettacolo,
Università degli Studi di Padova,
E.S.U. di Padova.

iPhone 4S Hipstamatic. Lente Wonder, pellicolaW40. By Carlo Buffa



abc.it

Il vostro esperto Apple
ABC.IT PADOVA
Via Venezia, 49
Tel. 049 8077480
info@abc.it

Tecnologia creativa.

www.abc.it



PROGRAMMA

Franz Liszt: Le Parafresi da Giuseppe Verdi e Richard Wagner

Franz Liszt

(1811 - 1886)

Réminiscences de Simone Boccanegra

Aida: Danza sacra e duetto finale

Miserere du Trovatore

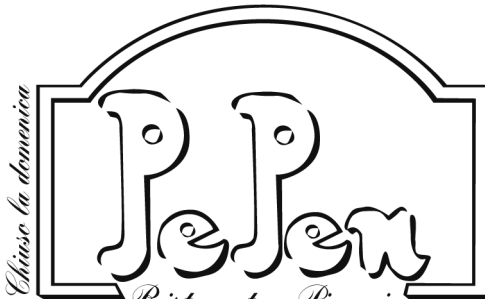
Rigoletto: paraphrase de concert

Elsas Brautzug zum Münster aus Lohengrin

Isoldens Liebestod aus Tristan und Isolde

Spinnerlied aus Der fliegende Holländer

Ouverture zu Tannhäuser



Restaurant - Pizzeria
Piazza Cavour, 15 - Padova
Tel. (049) 8759483

enoteca



santalucia

Piazza Cavour
angolo via Calvi, Padova
Tel. (049) 8759483

Per la tua cena dopo concerto con gli amici

MICHELE CAMPANELLA

Considerato internazionalmente uno dei maggiori virtuosi e interpreti lisztiani, Michele Campanella ha affrontato in oltre 45 anni di attività molte tra le principali pagine della letteratura pianistica.

La Società “Franz Liszt” di Budapest gli ha conferito il Gran Prix du Disque nel 1976, 1977 e nel 1998, quest’ultimo per l’incisione “Franz Liszt – The Great Transcriptions I-II” edita dalla Philips. Nel 1986 il Ministero della Cultura ungherese gli ha conferito la medaglia ai “meriti lisztiani”, così come l’American Liszt Society nel 2002.

Formatosi alla scuola pianistica napoletana di Vincenzo Vitale, Michele Campanella è un artista di temperamento assai versatile. Questa sua caratteristica lo ha portato ad avvicinare autori quali Clementi, Weber, Poulenc, Busoni (Premio della Critica Discografica Italiana nel 1980 per le incisioni con la Fonit Cetra), Rossini, Brahms, Ravel e Liszt, di cui ha recentemente inciso un’antologia di Parafrasi, i 12 Studi d’esecuzione trascendentale e una scelta di brani del tardo periodo, suonati sul Bechstein che appartenne a Liszt, primo grande capitolo di un’importante serie dedicata all’opera lisztiana che comprenderà ben 12 CD, in uscita per l’etichetta Brilliant.

La sua discografia comprende incisioni per etichette quali Emi (Ravel), Philips (Liszt, Saint-Saëns), Foné (Chopin), PYE (Liszt, Ciaikovskij), Fonit Cetra (Busoni), Nuova Era (Ciaikovskij, Liszt, Musorgskij, Balakirev), Musikstrasse (Rossini), P&P (Brahms, Liszt, Scarlatti). Nell’estate del 2005 è stata pubblicata dal Rossini Opera Festival la registrazione della Petite Messe solennelle di Rossini diretta da Campanella a Pesaro.

Ha suonato con le principali orchestre europee e statunitensi, collaborando con direttori quali Claudio Abbado, Gianluigi Gelmetti, Eliahu Inbal, Charles Mackerras, Zubin Mehta, Riccardo Muti, Georges Prêtre, Esa-Pekka Salonen, Wolfgang Sawallisch, Thomas Schippers, Hubert Soudant, Pinchas Steinberg, Christian Thielemann.

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

È frequentemente invitato in paesi quali Australia, Russia, Gran Bretagna, Cina, Argentina ed è stato ospite dei festival internazionali di Lucerna, Vienna, Praga, Berlino e Pesaro (Rossini Opera Festival). Negli anni '90 è stato al fianco di Salvatore Accardo e Rocco Filippini, quali partner ideali per affrontare i capolavori della musica da camera. Spiccano tra gli ultimi importanti traguardi l'esecuzione di tutti i concerti di Beethoven e Mozart, e l'integrale della musica per pianoforte di Brahms.

Negli anni recenti si è molto sviluppata l'attività di Michele Campanella in veste di direttore-solista con le più prestigiose orchestre italiane, come l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'ORT-Orchestra della Toscana, l'Orchestra da Camera di Padova e del Veneto, I Virtuosi Italiani, l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento.

Da sottolineare il repertorio: Ravel, Fauré, Poulenc, Franck, Saint-Saëns, Schumann, Weber, Liszt, oltre a Mozart e Beethoven.

Si dedica con passione all'insegnamento: è stato titolare della cattedra di pianoforte all'Accademia Chigiana di Siena dal 1986 al 2010 e per otto anni ha tenuto corsi di perfezionamento a Ravello. Dirige il Centro di Studi pianistici Vincenzo Vitale dell'Accademia Europea di Musica e Arti dello Spettacolo, presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli. È stato insignito dei prestigiosi riconoscimenti della "Fondazione Premio Napoli" e della "Fondazione Guido e Roberto Cortese". È membro delle Accademia di Santa Cecilia, dell'Accademia Filarmonica Romana, dell'Accademia Cherubini di Firenze. È stato per nove anni direttore artistico di tre stagioni concertistiche nate nell'ambito delle Università di Napoli, Benevento e Catanzaro. Di recente è stato nominato direttore artistico del Maggio della Musica di Napoli.

Dal 2008 è Presidente della Società Liszt, chapter italiano dell'American Liszt Society.

Nel 2011, anno in cui si è celebrato in tutto il mondo il bicentenario della nascita di Franz Liszt, Campanella ha dedicato interamente la sua attività di pianista e direttore d'orchestra al compositore ungherese, da lui studiato e amato fin dall'età di quattordici anni,

impegnandosi in una lunga serie di concerti solistici in Italia e all'estero: presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma, a Torino per l'Unione Musicale, alla Fondazione Cini di Venezia per l'Associazione Wagner, al Conservatorio Verdi di Milano, al San Carlo di Napoli, all'Accademia Musicale Chigiana di Siena, a Padova per gli Amici della Musica, all'Aquila, Piacenza, Cremona, Udine, Parma e a Ravenna nell'ambito del celebre Festival, con l'Orchestra Luigi Cherubini per l'esecuzione, in una sola serata, come solista e direttore, di tutta la musica per pianoforte e orchestra di Liszt.

Appuntamenti di spicco all'estero sono stati i concerti a Buenos Aires, alla Suntory Hall di Tokyo e le tre esibizioni assieme a Riccardo Muti a Chicago, per il culmine delle celebrazioni lisztiane con l'esecuzione, con la Chicago Symphony Orchestra, del Primo Concerto per pianoforte e orchestra. Inoltre, in collaborazione con l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e con l'Accademia Musicale Chigiana, Campanella ha creato e diretto nel 2011 al Parco della Musica di Roma una serie di Maratone lisztiane, nel corso delle quali era in programma l'integrale della musica scritta per il pianoforte da Liszt. Si è trattato di un evento che ha coinvolto ben 75 pianisti italiani e che ha assunto una rilevanza eccezionale in quanto mai realizzato al mondo prima d'ora. All'attività di musicista, Campanella affianca quella di scrittore. Nel 2011 Bompiani ha pubblicato il libro *"Il mio Liszt. Considerazioni di un interprete"*, un omaggio letterario che il pianista ha voluto dedicare al suo autore di riferimento. Nel 2012 Michele Campanella ha ricevuto il prestigioso Premio Scanno per la Musica e il Premio Grotta di Tiberio per l'interpretazione musicale. Nel 2013, anno del bicentenario della nascita di Richard Wagner e Giuseppe Verdi, Michele Campanella si è impegnato in una lunga serie di concerti dedicati alle Parafrasi di Franz Liszt, quale luogo musicale d'incontro delle opere e della vita dei due compositori, e la Brilliant Classics dedicherà a queste composizioni un cofanetto di 3 CD – Special Edition. Michele Campanella effettuerà tour in Italia, Germania, Sud-America e Cina a conferma del suo importante ruolo di Ambasciatore della Musica nel Mondo.

UN GRANDE GRUPPO DIRETTO DA UNA GRANDE ESPERIENZA

Da oltre un secolo,
le migliori soluzioni di
brokeraggio assicurativo
e risk management

Il Gruppo Willis è un leader mondiale nella gestione dei rischi e nel brokeraggio assicurativo con prodotti e servizi dedicati a grandi gruppi, enti pubblici ed istituzioni in tutto il mondo.

Presente da oltre un secolo in Italia, Willis oggi opera in 8 città con oltre 350 specialisti in ogni settore che lavorano a pieno ritmo per voi.

Willis

LISZT: L'INTERPRETE

Franz Liszt considerava in modo non diverso la creazione musicale su tema originale o tratto da opere di altri compositori: in un certo senso la musica era tutta a sua disposizione. Distinguere quindi tra composizioni originali e trascrizioni o parafrasi all'interno del suo gigantesco lascito è classificazione ininfluente. È vero che le opere di Bach e di Beethoven si possono dire trascritte da Liszt per pianoforte perché trattate con estremo rispetto; è vero altresì che *Reminiscenze da Don Juan* di Mozart sono indiscutibilmente parafrasi. Ma tra le prime e le seconde un numero altissimo di brani sfugge a qualsiasi definizione. Tra questo affascinante repertorio, oggi finalmente libero da quei pregiudizi ideologici-culturali che lo avevano estromesso dal salotto buono della musica colta, spiccano i due gruppi di parafrasi (d'ora in poi così le chiamerò) dedicate a Richard Wagner e Giuseppe Verdi. Esse formano in un certo senso il "centro" del pensiero musicale di Liszt a proposito del "genere" parafrasi, e insieme la più chiara esemplificazione di come egli si avvicinasse alla cultura germanica e a quella italiana con le stesse straordinarie intuizioni e con i medesimi formidabili risultati.

Due sono gli argomenti che mi preme trattare in questa occasione: come le parafrasi si sviluppano rispetto agli originali e quali rapporti Liszt ebbe con Verdi e Wagner. Quando si trascrive per pianoforte con l'intenzione di lasciare inalterato quanto più è possibile il testo originale, è inevitabile che ci si scontri con le esigenze connaturate allo strumento per cui si trascrive. Di fronte alla musica di Wagner, Liszt ha un atteggiamento di affettuoso rispetto, vorrei dire di venerazione per colui che considerava il più grande musicista vivente. Conseguentemente il passaggio dall'orchestra (e dal canto) alla tastiera avviene con estrema cura e nello stesso tempo con quella sapienza che fa di Liszt il più grande conoscitore di pianoforte della storia. I passaggi intraducibili trovano una nuova scrittura che non tradisce lo spirito originale; i passaggi che permettono una trasposizio-

ne letterale restano immutati. Gli scrupoli del trascrittore possono tarpare le ali del talento e della creatività: ne fanno fede le orribili versioni pianistiche utilizzate nella pratica quotidiana dei teatri lirici. Il punto di equilibrio tra fedeltà e arte raggiunto da Liszt è ammirevole: ne è testimonianza sorprendente la sua capacità di prendere spunto dal testo originale conservandolo integralmente al principio del brano e successivamente abbandonandolo per creare qualcosa di nuovo, così simile all'originale da rendere difficile distinguere cosa è di Liszt e cos'è di Wagner o di Verdi. Il talento mimetico del compositore ungherese è veramente senza limiti, considerando la sua adesione a stili e a personalità lontanissime tra loro. Liszt si muove a suo agio ugualmente con Bach e Tchaikovski, con Beethoven e Berlioz, con Mozart e Bellini, tanto per citare solo alcuni dei circa sessanta compositori da lui trascritti o parafrasati. Inutilmente si cercherebbe la pagina originale di Verdi che chiude le *Reminiscenze da Boccanegra*: è musica di Liszt che suona come Verdi. L'intervento del compositore ungherese non è mai neutro e per regola la parafrasi diventa musica di Liszt, musica che deve all'autore di riferimento soltanto lo spunto motivico e lo spirito. Proprio in questo senso le parafrasi vanno considerate musica di Liszt tout-court, senza distinguerle per classificazione e dignità da quella che nasce da temi suoi propri.

Le parafrasi wagneriane sono quindici e toccano tutta la produzione operistica del sommo compositore tedesco. Spiccano le due dedicate al *Fliegende Holländer*, le tre dal *Tannhäuser*, le quattro tratte dal *Lohengrin*. Sono gruppi che esprimono in modo eloquente l'adesione di Liszt alla musica di Wagner, una vera e propria "interpretazione", l'analisi di un grande artista, capace di riunire in sé talento creativo e finissimo spirito critico. Al Rienzi è dedicato un frammento che suona come uno squillo di tromba, al *Tristan* la celebre trascrizione della *Isoldes Liebestod*, al *Ring des Nibelungen* una sola breve pagina, mirabile esempio di "colore" orchestrale tradotto in termini pianistici; ai *Meistersinger von Nurnberg* una reminiscenza di travolgente fascino; al *Parsifal* spetta

il commiato asciutto, severo e segretamente commosso della *Feierlicher Marsch zum heiligen Graal*.

Il pianismo espresso da Liszt in queste parafrasi è costantemente connesso all'éthos dell'originale. In alcune occasioni il timbro viene realizzato con semplicità (*Parsifal*, *Elsas Brautzug zum Münster*), in altre il virtuosismo raggiunge cime impervie (*Overture zu Tannhäuser*); ma mai lo sfoggio di bravura ha il sopravvento sul senso profondo del far musica. È dunque ingiustificato il pregiudizio che considera le parafrasi di Liszt pura esibizione tecnica. Esiste una parte della sua produzione musicale degli anni flamboyant che usa un arsenale tecnico sovrabbondante e varie parafrasi rientrano in essa. Ma qui, con Verdi e Wagner, parliamo di brani musicali scritti in età matura se non tarda, quando il linguaggio di Liszt tendeva all'essenziale ovvero alla realizzazione di timbri e atmosfere sempre nuove. Esse potevano anche richiedere scrittura di altissima difficoltà tecnica, ma questa restava un mezzo, non certo fine a se stessa.

Lo stesso percorso avviene nella serie di otto parafrasi verdiane. La prima in ordine di tempo, *Ernani*, (opera da lui diretta a Weimar), è ancora piena di *tópoi* virtuosistici, *Jerusalem* è un timido studio di colore, poco significativo. Ma ecco apparire alla fine del periodo di Weimar due capolavori assai distanti tra loro: *Miserere du Trovatore* e *Rigoletto*, parafrasi da concerto. Musica che ci offre la possibilità di comprendere a pieno come Liszt si potesse muovere su diversi fronti: in *Rigoletto* Liszt non incarna il virtuoso-eroe come aveva fatto in *Ernani* ma lo rappresenta strepitosamente, con un distacco dal materiale, con un'ironia che dovrebbe far meditare il giudizio globale sulla sua personalità. In *Trovatore* l'adesione al dramma è assoluta e appassionata e dipinge un'immagine di Verdi e della musica italiana di altissimo profilo. La conoscenza della cultura, della società, del paesaggio italiani incide in modo sostanziale sull'approccio lisztiano alla poetica verdiana.

Trovatore è un pezzo da prendere sul serio, mentre *Rigoletto* chiede un sorriso compli-

ce. La trascrizione quasi letterale dell'Agnus Dei dalla Messa da Requiem mostra come il rispetto di Liszt per i testi presi in esame possa differenziarsi in modi assai distanti. Ma i tre capolavori assoluti, che rappresentano il livello musicale cui Liszt era approdato al termine della sua lunga vita sono Don Carlos, Aida e Simone Boccanegra. In questi brani ogni residuo di virtuosismo e ogni indulgenza verso un genere nato per compiacere il pubblico sono spariti. Se è vero che essi possono essere ascoltati riferendosi agli originali verdiani e quindi confrontati come "reminiscenze", è anche vero che essi vivono di vita propria e la non-conoscenza dei frammenti di Verdi nulla toglie al loro valore.

Qui la capacità di Liszt di "interpretare" le opere del compositore italiano raggiunge delle vette che hanno poco a che fare con musica di genere, pensata senza pudicizie come veicolo commerciale utile a confortare una situazione economica poco florida che angustió abbastanza la vecchiaia del compositore ungherese. La creazione di colori pianistici raffinatissimi, nuovi e avveniristici, non esclude una raddomantica intuizione nello scegliere i brani verdiani e raggiunge l'ipotesi paradossale di valorizzare musica che non lo avrebbe mai richiesto. È il caso della Danza sacra e Duetto finale dall'Aida, che secondo la mia temeraria opinione supera in finezza l'originale, attingendo ad un suono di sublime leggerezza nella pagina conclusiva, presentata come seconda opzione al pianista che voglia rinunciare al finale di successo. È anche il caso del Boccanegra per il quale Liszt propone non la scelta mirata di una specifica scena dell'opera, ma al contrario una sorta di silloge di momenti significativi, spuntati dal lavoro di Verdi con spirito critico pronto a cogliere affinità da altri difficilmente immaginabili. Ne risulta una simbiosi musicale tra due grandi personaggi che nulla ebbero in comune dal punto di vista personale: non ci è giunta notizia né di incontri né di corrispondenza tra i due, e persino quando ne ebbero la concreta possibilità a Parigi, presenti entrambi in teatro per un'opera di Massenet, non sentirono la necessità di salutarsi.

Liszt, al contrario, ha sostenuto in ogni modo la carriera di Richard Wagner, in termini

affettivi, professionali, politici, finanziari. Ha persino perdonato all'amico di aver rovinato il matrimonio della figlia Cosima con Hans von Bulow. È stato il primo a credere al genio di Wagner e a prendersi la responsabilità di presentarlo al mondo della musica; gli è stato fedele ancora dopo la sua scomparsa, fino al punto di accelerare la propria morte a causa della sua musica e del suo festival.

Tra i tanti motivi di gratitudine che dobbiamo a Liszt vi è anche Wagner. E le quindici parafrasi rappresentano la totale coerenza tra il rapporto umano dei due musicisti e l'affinità musicale che li ha uniti: esse sono uno dei tanti gesti di amicizia che Liszt ha offerto all'uomo che cambiò la storia della musica. Giungono a noi senza rughe, intatte nel loro fascino e nella loro vitalità.

Michele Campanella, 2012

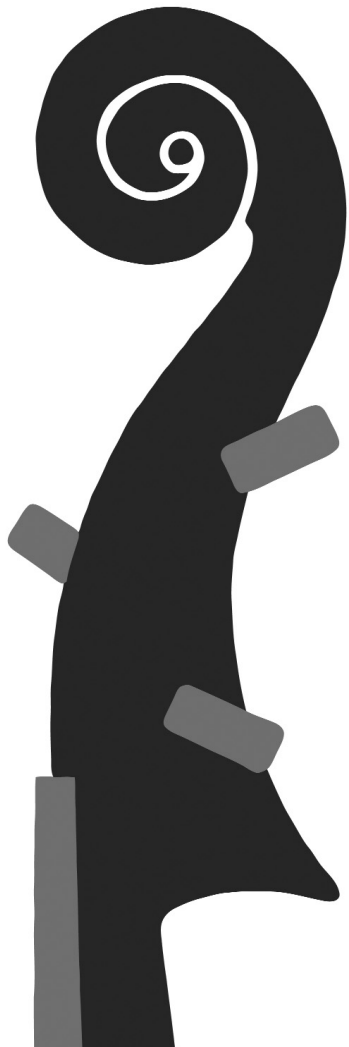
DISCOGRAFIA

F. Liszt - *Trascrizioni da Verdi*

M. Campanella	Brilliant
L. Howard	Hyperion
A. Dossin	Naxos
G. Bellucci	Lontano
C. Arrau	Philips
J. Bolet	Philips
G. Cziffra	EMI
A. Cortot	Philips
Y. Li	DGG
J. Ogdon	Testament

F. Liszt - *Trascrizioni da Wagner*

M. Campanella	Brilliant
L. Howard	Hyperion
D. Barenboim	DGG
W. Wolfram	Naxos
V. Horowitz	Sony
Z. Kocsis	Philips
A. Brendel	Philips
J. Bolet	RCA
S. Mayer	Naxos
I.J. Paderewski	Philips
M. Rudy	EMI



PROSSIMI CONCERTI
57^a Stagione concertistica 2013/2014

Venerdì 20 dicembre 2013 ore 20.15 - ciclo A
Auditorium C. Pollini, Padova

QUARTETTO ELIAS, archi
SANDRINE CHATRON, arpa

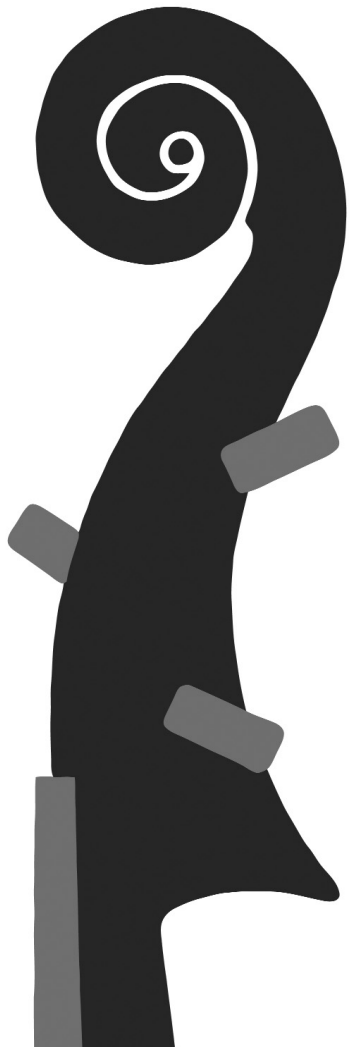
Musiche di: A. Caplet, C. Debussy, F. Schmitt

*in collaborazione con Palazzetto Bru Zane -
Centre de Musique Romantique Française (Venezia)
in coproduzione con Teatro Comunale di Monfalcone*

Giovedì 9 gennaio 2014 ore 20.15 - ciclo B
Auditorium C. Pollini, Padova

DÉNES VÁRJON, pianoforte

Musiche di: J. Haydn, B. Bartók, F. Chopin, L. Janáček,
M. Ravel



CONCERTO STRAORDINARIO

DOMENICA 15 DICEMBRE 2013

Sala dei Giganti al Liviano, Padova, ore 11.00

ROBERTO LOREGGIAN, clavicembalo

***Johann Sebastian Bach:
Le Variazioni Goldberg***

Biglietti: Interi euro 6,00 - Ridotti euro 3,00; in vendita dalle ore 10.00 la mattina del concerto presso la sala dei Giganti al Liviano